

ITASCABILI**Torna Dickens col suo avaro Scrooge**

Con le festività di fine anno alle porte (e in più un film che sta per giungere nelle sale tratto da questo libro), non poteva mancare la riproposizione di un «classico dei classici» come i **Racconti di Natale** di Charles Dickens. Ci ha pensato la **Newton** Compton a ripubblicare l'opera dello scrittore inglese nella traduzione di Emanuele Grazi e con una introduzione critica dell'anglista Marisa Sestito (6 euro).

Dickens - il celebre autore di romanzi come *Oliver Twist* e *David Copperfield* - pubblicò i *Racconti di Natale* (Christmas Books in originale) tra il

1843 e il 1848. Furono subito popolarissimi; nelle sue intenzioni dovevano essere «una sorta di stravagante allegoria capace di risvegliare sentimenti d'amore e tolleranza» nella sazia società vittoriana. Il primo dei racconti è il noto «Un canto di Natale» con protagonista il vecchio e avaro Scrooge (il modello di zio Paperone) visitato dai fantasmi. E *Canto di Natale* è anche il titolo del nuovo film cui si accennava all'inizio, diretto da Robert Zemeckis con Jim Carrey. Gli altri racconti compresi nel libro sono «Le campane», «Il grillo del focolare», «La battaglia della vita» e «Il patto col fantasma».

Sono storie che contrappongono la celebrazione della solidarietà cristiana a una realtà degradata, annota la Sestito. Come nei romanzi, lo scrittore scardina le illusioni vittoriane, ritraendo l'Inghilterra del malessere sociale. Spesso lo scenario è una Londra fatiscente. Ma la realtà raffigurata non è mai totalmente cupa da non consentire anche il sorriso o la risata liberatoria. E lo scrittore, grazie a folletti e fantasmi, porta a termine la sua utopia natalizia consentendo un lieto fine.

Alberto Ottaviano